



L'INTERVISTA

di Alessandro De Pietro

MARIO YEPES

«Chievo, adesso usa il cuore L'esperienza è l'arma in più»

L'urlo arriva dalla Colombia. Appassionato. Orgoglioso. Fortissimo. Una parte di Mario Yepes è rimasta a Veronello, a quei due anni in cui il Chievo che di grandi giocatori ne ha avuti parecchi scoprì che lui era qualcosa di diverso. Non solo un leader, non solo un sublime difensore, non solo un combattente d'altri tempi. Lui sarebbe diventato quello delle 102 presenze con la maglia della Colombia, secondo solo a Valderrama, e del discorso ai compagni, da capitano, negli spogliatoi del Maracanà ai Mondiali del Brasile prima degli ottavi con l'Uruguay. «Oggi abbiamo un grande impegno nei confronti di tutta la nostra gente, della nostra famiglia e del Paese intero. L'impegno più importante però, fratelli, è con noi stessi. Dobbiamo dimostrare perché siamo arrivati fin qui. Abbiamo una partita per dimostrarlo. Mettiamocela tutta. Un, due, tre Colombia». Parole diventate leggendarie. Risultato? Due a zero, doppietta di James Rodriguez. E quelle frasi si trasformarono in un attimo nel testamento di ogni squadra del mondo che vuole prendersi qualcosa ad ogni costo.

Yepes, mai fatto un discorso come quello al Maracanà quand'era al Chievo?
Il giorno che arrivò Di Carlo, dopo Iachini. C'era anche Sartori nello spogliatoio a Veronello. Non fu facile perché non conoscevo la lingua. Così parlai in francese, nella traduzione mi aiutò Frey. Sentivo il dovere di farlo, avevamo appena cambiato allenatore e qualcosa anche in noi



Mario Yepes, 41 anni, al Chievo per due stagioni dal 2008 al 2010. FOTOGRAFIA

doveva cambiare. Dissi che quella salvezza dovevamo andare a prendercela. E la reazione dei miei compagni alla fine fu la migliore possibile.

Resta quello il ricordo più bello?
Senza dubbio. A dicembre avevamo nove punti, eravamo già in Serie B. Poi però cambiò tutto. Ne facemmo tanti nel girone di ritorno, ci salvammo persino in anticipo. Tutte le partite eravamo con l'acqua alla gola, eppure ne venimmo fuori alla grande. Vivere quella situazione, che non mi era mai capitata prima, diede qualcosa in più alla mia carriera. All'inizio non sapevo come affrontarla, riuscire a raggiungere quell'obiettivo è stata la

risposta migliore. E l'anno successivo restammo sempre nella prima parte della classifica. Contentissimo di aver fatto parte di quella squadra. Ho letto una vostra intervista a Mantovani, in cui diceva che per lui Yepes è stato un maestro. Ho sorriso. In effetti gli rompevo sempre le scatole, gli indicavo come mantenere la linea di difesa e come muoversi. Ero così, volevo il meglio da tutti.

I compagni indimenticabili?
Tanti. Penso a Luciano, a Marcolini, a Mandelli, a Moro che al Chievo ha sempre voluto un bene particolare. Bello che adesso sia alla guida del settore giovanile, bello che tanti altri facciano ancora parte della società. In un club non

esiste colui il campo. E per quello ci sono sempre Sorrentino e Pellissier.

Per chi ha giocato nel River Plate, nel Psg e nel Milan cosa è stato il piccolo Chievo?
Una grande esperienza, non solo a livello calcistico ma soprattutto a livello personale. Dopo il Psg volevo un altro calcio, possibilmente quello italiano. Fu una buona scelta. Sarei potuto ritornare al Chievo, ad un certo punto sembrava potesse andare così. Non è successo, ma il ricordo di quegli anni resta bellissimo.

Il modo per uscire da questo momento difficile invece qual è?
Il cuore. La rosa ha tanta esperienza, questo è il

momento di farla valere. Adesso tutti devono guardarsi dentro la loro vita di calciatori e dare il massimo. Dopo quella nostra salvezza del 2009, alla fine il Chievo si è sempre salvato con serenità. Anche perché il calcio italiano negli ultimi anni è cambiato molto. Adesso le ultime restano in fondo dall'inizio alla fine, una volta c'era più lotta. Ora il Chievo è vicino alla zona rischiosa ma ha tutto per riprendersi.

Le manca l'Italia?
Mi manca, ma dopo tanti anni ho finalmente la possibilità di stare con la mia famiglia. Sono nove mesi che non lavoro, ne approfitto per godermi gli affetti più cari.

Com'è la vita da allenatore?
L'ho provata col Deportivo Cali ma in Colombia non è come in Italia. Da noi un allenatore deve seguire tutto. Anche la logistica, anche occuparsi del ritiro. E questo non va bene. Chi è in panchina per me deve soprattutto concentrarsi sulla sua squadra.

Il suo amico Gattuso se la sta cavando piuttosto bene al Milan
Sono contento, c'era bisogno di una persona come lui al Milan. Uno capace di cambiare l'aria, di dare a tutto l'ambiente una scossa e nuove motivazioni. Il Milan quella persona ce l'aveva in casa. Gli faccio i miei migliori auguri.

Un giorno allenerebbe il Chievo?
Sicuramente sì, ma la società ha già un grandissimo allenatore come Maran che va alla grande. Non so che succederà in futuro, ma io terrò sempre aperta la mia porta per il Chievo.

A Bergamo è festa per due



L'incontro tra i tifosi di Chievo e Atalanta

INCONTRO. In occasione del match tra Atalanta e Chievo si è svolto ai piedi del settore ospite dello stadio di Bergamo l'incontro tra il Coordinamento "Amici del Chievo Verona" e il Coordinamento Club Amici

dell'Atalanta organizzato dai due presidenti Ivano Fagnani e Marino Lazzarini. L'associazione bergamasca anche quest'anno ha ospitato i rappresentanti gialloblù per vivere assieme gli istanti precedenti l'inizio della gara.

Le news

Castro in sala d'attesa E Maran ritrova Dainelli



Dario Dainelli si è messo alle spalle il risentimento muscolare

Frenata per Castro. Pronto, ma non prontissimo per il Genoa. L'infornuto di Torino è alle spalle. Novanta minuti filati sono, però, ostacolo troppo arduo da affrontare, almeno questo hanno detto anche gli ultimi giorni a Veronello. Col rientro di Bastien dopo la squalifica e Giaccherini con una settimana in più con la squadra Castro può anche temporeggiare qualche giorno in più e rientrare quando sarà di nuovo al massimo. Quindi non col Genoa. Maran ieri ha ritrovato Dainelli, di nuovo col resto del gruppo dopo due giorni di lavoro differenziato per un lieve risentimento muscolare. A disposizione per il Grifone. Niente da fare per

Tomovic, ancora costretto ad una seduta a parte. In attacco quasi certo l'impiego dall'inizio di Inglese, probabilmente in coppia con Meggiolini. Oggi altro allenamento al mattino, a partire dalle 11, sempre a porte chiuse. Domani, alla stessa ora, la rifinitura.

L'ARBITRO. Sarà Claudio Gavillucci di Latina a dirigere Chievo-Genoa, partita valida per la ventiquattresima giornata di Serie A in programma domenica alle 15 al Bentegodi. Gli assistenti saranno Giulio Dobosz e Matteo Passeri, il quarto ufficiale Lorenzo Illuzzi. Gianpaolo Calvarese il video assistent referee, Francesco Paolo Saia l'assistente VAR. **A.D.P.**

TORNEI MSP. Non sono mancate le sorprese nella terza e quinta giornata di ritorno del campionato provinciale

Noi stoppato dai Polemici, Sandra ride

Sampierdarenese fa pari Momento Zero in ritmo L'ex capolista Rizza cade con Euroelectra Fantoni

Andrea Marchiori

Non mancano sorprese in questa terza e quinta giornata di ritorno nel campionato provinciale di calcio a cinque Msp. Nel girone A di A1 fermato il Noi Team sul 6 a 6 dai Polemici, primo posto in coabitazione con il Sandra che sorpassa per 4 a 2 la Pizzeria Vecchia Rama. Pareggia

la Sampierdarenese contro la Elio Porte Blindate per 4 a 4, mentre il Ri.Av.El la spunta per 5 a 4 contro il Corner Bar Team. Nel girone B il Momento Zero schiaccia il Patainaikos; a sorpresa, invece, l'Euroelectra Fantoni batte 5 a 1 l'ex capolista Rizza. Perde il Corvinul Hunedoara contro gli Arditi mentre l'Agriturismo Corte supera i Red Devils.

SERIE A2. Nel girone A, Prati Servizi Calore si impone su Consorzio Artigiano Scal per 4 a 2, rimane vicino lo Sporting Ardan che ne rifila tre al

lo Spartak Augusta. Tornano alla vittoria gli East Green Boots che vincono di misura sulle Riserve. Jolanda Hurs, a metà classifica, si impone per 5 a 2 sull'Atletic Bigbabinol. Nel girone B l'Ospedaleto strapazza la Scaligera, mentre l'Alpo Club ne fa cinque al Real Pearà. Avvicinano il 5 a 3 tra Lokomotiv Bure e Quartopiano, pareggiano Soccer Ambro Five e Tiki Taka. Girone C che vede il Borussia dominare per 6 a 2 sulla Busa, l'MDM San Martino vincere di misura sul Ei Team-Giardino dei sapori, la vittoria del M5L sui Reduci e



I ragazzi del Sandra C5 fanno poker alla Vecchia Rama

il 3 a 2 del Bar Perbacco sui Bomboneros. Nel girone D proseguono la marcia Dorial e THC, mentre avanzano i Butei con un 5 a 0 al Cerea. Le Aquile di Balconi distruggono con 14 reti la Trinacria.

SERIE B. Nel girone A, guardano tutti dall'alto Coversol Verona e Bar Cristallo, ventini entrambe contro Risto Pizza il Grillo e gli Illegali. Spera ancora il Manchester Sinty che strapazza la New Longobarda. Vittoria del Partizan su Professione Ortopedie per 6 a 3. Nel girone B bel pareggio tra Gengiva e BVP per 5 a 5, mentre il Loft approfitta del passo falso dei Bootey che perdono 5 a 4 contro i Sordi Verona. L'Atletico Manon-

troppo crolla contro Novaglie per 3 a 1. Nel girone C la Dinamo Santa Canara suggerisce la promozione battendo l'Affi. Vincono ampiamente anche i Balconi United, mentre Tecnocasa Santa Lucia si impone per 4 a 3 su Pizzeria Mamelì.

Pareggiano Birrereal e Bure Doc al termine di un confronto che non ha risparmiato le emozioni. Nel girone D perde a tavolino l'Ital Food Catering per aver schierato un giocatore squalificato. Vince, invece, il Juice Club così come il Golden Palace Pescantina che si impone 7 a 2 sul Real Faccio. Pescantinesi particolarmente ispirati e settebello che non lascia spazio a dubbi sull'esito finale. •